

Mario Pomini
Università di Padova
mario.pomini@unipd.it

Abstract
La crisi del 1929 e le sue conseguenze sul disegno costituzionale

Una delle caratteristiche fondamentali della costituzione italiana, dal punto di vista economico, è il suo essere improntata ad un forte interventismo statale. Ciò è del tutto evidente negli articoli destinati a disegnare la costituzione economica materiale. Questo accentuato interventismo statale si presenta, a prima vista, come un elemento di continuità con la costituzione economica quale era emersa durante il ventennio fascista. Alcuni autori hanno rilevato importanti elementi che accomunano la costituzione repubblicana con la precedente esperienza economica di tipo corporativo. Questo è evidente, per esempio, là dove la costituzione afferma la funzione sociale della proprietà, un tema che era caro particolarmente caro agli economisti corporativi. Gli elementi di continuità tra l'impostazione della costituzione repubblicana e quella corporativa possono essere letti congiuntamente come una delle conseguenze, sul piano della riflessione teorica, della crisi del '29. La *Grande Depressione* aveva convinto gli economisti che la fase liberistica dello sviluppo economico si fosse ormai conclusa, anche a seguito dell'avvento delle concentrazioni industriali e finanziarie, e che fosse necessario un nuovo disegno istituzionale in cui lo Stato svolgesse un ruolo fondamentale. Questa visione generale si è consolidata anche nel dibattito costituzionale ed è confermata dall'esame dei lavori dell'Assemblea Costituente, specialmente nei contributi di Fanfani e di Pesenti. Il contributo intende approfondire questi elementi di continuità e di rottura tra la costituzione economica del ventennio e quella repubblicana alla luce della riflessione economica maturata dopo la crisi del '29.